

LETTERA

IO, COMBATTENTE PER LA LIBERAZIONE”

Ogni anno, alle celebrazioni del 25 Aprile, provo una certa frustrazione nel constatare che troppo spesso il nostro Paese applica una memoria di tipo selettivo nel ricordare il sacrificio di tanti suoi figli per la liberazione dal nazifascismo.

A soli 19 anni, nel 1944, mi sono arruolato nel Gruppo di Combattimento Cremona, con tanti giovani che volevano dare le loro braccia e i loro cuori per sollevare il Paese dal tremendo stato di frustrazione in cui versava.

Il nostro Gruppo era nato dai resti della Divisione Cremona che, dopo aver combattuto in Corsica per liberarla dai tedeschi, era stata disarmata dai francesi e relegata ad Altavilla Irpina.

Armati e vestiti con uniforme inglese, ma per la prima volta nel nuovo esercito italiano col tricolore al braccio e l'emblema della spiga, venimmo trasferiti a Teano e poi in Abruzzo e, infine, al fronte dove affrontammo duri scontri, tra paludi e argini presidiati dall'esercito tedesco.

Dopo un terribile inverno di occupazione nazifascista, sfondammo per primi le linee nemiche ad Alfonsine. Ricordo quei giorni tremendi e, nello stesso tempo, pieni di entusiasmo mentre, manovrando il mio cercamine, liberavo il percorso per i compagni.

Venne poi il superamento del fiume Santerno, con un'azione che mi valse una decorazione al valor militare, la liberazione di Podigoro e Ariano Polesine e di tante altre località fino all'arrivo a Venezia e all'entusiastica accoglienza della popolazione felice di essere liberata dagli italiani.

Tanti miei commilitoni diedero la vita per la nostra Nazione; tra tanti il valoroso capitano Giorgi, che morì colpito da una scheggia di granata nell'offensiva finale e fu decorato con due medaglie d'oro e la Victoria Cross, massima onorificenza inglese. Molti riposano nel sacrario di Camerlona (Ravenna).

Mi piacerebbe sapere che nella memoria storica del Paese c'è un posto d'onore anche per loro.

Lamberto De Santis

(classe 1925)